**Anno II - N. 3** *TORINO, Marzo 1921* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

# VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

## IL RISORTO (1)

*« Ma quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestaron fede alle donne. »*
(Vangelo secondo S. Luca, 27, 11)

Neanche i discepoli ci credono. Quella tragedia del Calvario è stata uno strazio tale per il loro cuore, tale delusione per le loro speranze messianiche, tale avvilimento, tale tumulto di emozioni, che non si raccapezzano più.

Ma i rattrappiti, gli zoppi, tanti miserabili guariti, ma i ciechi fatti veggenti, e Lazzaro uscito redivivo dalla tomba? Ricordi evanescenti, come d'un passato lontano.

Ma le parole, le promesse che pareva sfidassero il cielo e la terra? Un crollo completo.

E le divine confidenze? le tenerezze di quella Cena? Tutto un enigma.

Ormai su tutto — prodigi, promesse, rivelazioni — un fatto catastrofico, l'ineluttabile, l'irreparabile: « È morto! »

Son venute delle donne; hanno raccontato un certo fatto incredibile... l'assurdo insomma, e certe visioni di angeli. Poverette! sono visionarie; deliran o. A ogni buon conto si vada a vedere. Ci vanno. Non tutti: due. Quello impetuoso, dalle risoluzioni improvvise, che pure un giorno ha detto: « Tu sei il Cristo, figlio di Dio, » e l'altro, quello che è stato il più amato.

Pietro non soffre allucinazioni, come si presume soffrano le donne; vede coi suoi buoni occhi di pescatore sano e robusto; vede il sepolcro vuoto, i panni lini giacenti, e il sudario ripiegato, in disparte. Crede.

Entra Giovanni. « Vide e credette, dice il sacro narratore. »

Che cosa credette? che il Cristo fosser risorto? Ma no. Credono entrambi che il corpo non c'è più. I due rozzi galilei sanno la logica come i più evoluti positivisti del secolo ennesimo. Credono al fatto sperimentale, accertato coi sensi, e niente più; vengono via di là, non già credenti nel Risorto, ma meravigliandosi del fatto. »

Gli altri la pensano egualmente.

Due di loro, quel giorno, escono di città; forse per distrarsi.

Un'escursione podistica, in un bel pomeriggio primaverile, dopo tutto quello stordimento, deve ristabilire l'equilibrio dei nervi, duramente scossi, anche se son nervi di robusti lavoratori.

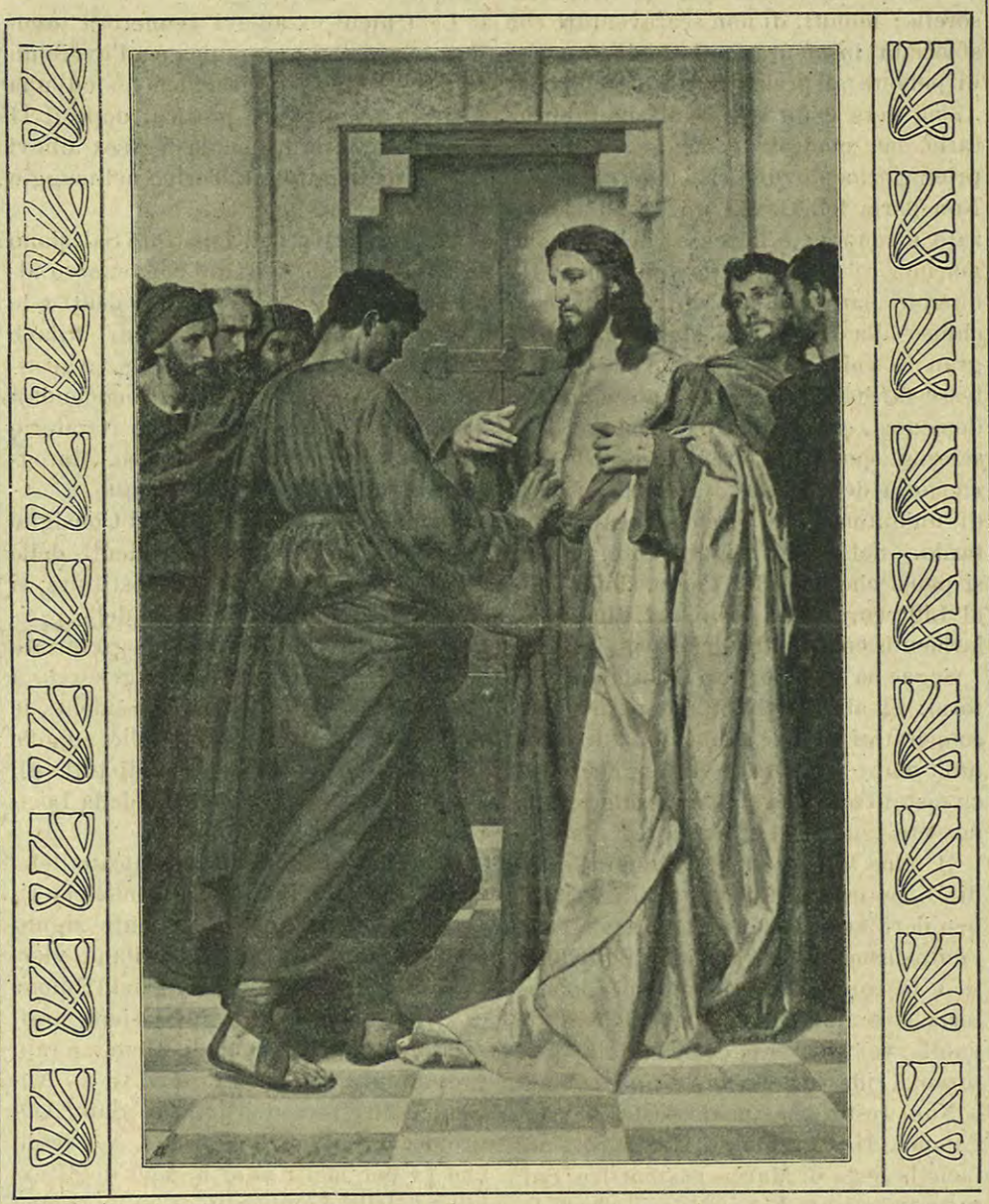
Un pellegrino li accosta. Li sente ragionare. « Di che parlate? » — « Di che?! Sei un forestiero così solitario in Gerusalemme da non aver saputo nulla delle cose che sono successe là in quei giorni? »

Il Pellegrino replica un deliziosissimo: « Che? » Ed essi: « Ma il fatto di Gesù di Nazareth... » e lo riassumono, con una chiosa melanconica, sfiduciati: « Speravamo... ma invece... ». Aggiungono l'altro fatto... ancora inedito: « ..... certe donne sono andate al sepolcro e pretendono d'aver visto una visione di angeli, i quali lo dicono vivo... E sono andati alcuni dei nostri, ma *Lui* non l'hanno veduto. »

Il pellegrino ascolta. Alfine Lui, che pareva ignorasse tutto, è poi il meglio informato. Li apostrofa per stolti e tardi di cuore. Spiega, con citazioni della Scrittura, che il mistero della gloria deve nascer dall'ignominia. Non li persuade; ma li commuove, l'intenerisce. più gli occhi. Invade l'anima di una gioia celestiale.

I discepoli tornano col cuore caldo. Chi oserà più dubitare?

Sì, c'è ancora qualcuno. « Non credettero ancora, » dice un evangelista. Ma insomma che cosa aspettano? Anche i pellegrini di Emmaus, in quel sereno vespero di marzo, avrebbero vaneggiato? — Perchè no? sulla via del dubbio c'è



Quando giungono ai caseggiati di Emmaus, ed egli fa cenno di congedarsi, i discepoli sentono il bisogno di trattenere l'amabile sconosciuto: « Oh! resta con noi, Signore; chè si fa sera. »

Com'è cortese, com'è caro quest'invito! Il pellegrino, agli occhi dei discepoli non è ancora il Cristo dei loro desideri, delle loro speranze; è una voce che parla del Cristo con accento di convinzione, di verità; anime rette, come le loro, ascoltano volentieri; l'amano questa voce: l'attrazione misteriosa, da loro secondata, meriterà il fulgore dell'evidenza, la gioia della verità veduta e compresa.

La quale verità si rivela presto. Non come frutto di ardui ragionari; come ricompensa d'amore. Si adagiano a mensa con lui, che ha gradito l'invito; lo vedono compiere il gesto sacro di benedizione, frangere il pane, porgerne loro... È un lampo. Il velo cade dai loro occhi: « È Lui! »

La verità ha balenato. E ora il mezzo sensibile scompare. La verità non ha linee nè contorni. È fede. Non estasia sempre un tale trinceramento di riserva; prima che gli scettici dei prodigi di Lourdes, l'hanno avuto i pescatori di Galilea.

Parecchi forse sono disposti alla resa. Ma uno che pretende avere i nervi più solidi, che non è corso al sepolcro con suggestione di notizie avute da donne esaltate, che non ha patito allucinazioni, si atteggia a ribelle, fino alla controprova per lui più assoluta.

Quale? Scritture, ragionamenti? Son labirinti da perderci la testa. Serietà e sincerità di chi riferisce? Troppo poco. Visioni? Lui non conosce le finezze di chi ha creato i dogmi delle suggestioni, ma insomma ne sa abbastanza per spiegarle come forme di debolezze.

La prova salda per lui, la prova irrefutabile, con quella degli occhi, deve essere quella delle mani. Il senso più grossolano, più materiale ci vuole per dare la certezza della realtà.

Vedere e toccare vuole; allora si arrenderà; del suo cervello dubiterebbe; della autorità altrui, più che mai; dei suoi propri occhi, ancora; delle sue solide mani di lavoratore,..... non più. Quello che si afferra, ecco la Realtà; quello che sfugge al senso è Dubbio, è Ipotesi, è Negazione.

Tale la mentalità di Tommaso.

Mi meraviglio che certa Scienza idolatra del fatto sperimentale non saluti in lui, se non il protettore, un precursore. Chi nega l'anima, perchè nessun bisturì di chirurgo l'ha scoperta mai nelle circonvoluzioni del cervello, chi nega il miracolo, perchè non ha ricevuto il suggello dell'autenticità da una commissione di dotti; chi mette un'Ipotesi al posto di Dio in nome della Scienza, perchè nessuna macchina ne ha accertato l'esistenza, dovrebbe erigere un monumento a Tommaso, non al santo, all'apostolo, al martire, che noi esaltiamo sotto le navate delle nostre Chiese, ma al Tommaso della prima maniera, al primo dei positivisti, passando poi un velo di compatimento sulla sua esaltazione posteriore, quando anche lui, trascinato dalla suggestione collettiva, è diventato un psicopatico...

Per conto mio ho caro che nel collegio apostolico ci fosse anche un uomo di questa tempra, di questa pertinace ostinazione. Tanto più mi trascina il suo esempio quando, davanti al Risorto apparsogli, cioè davanti alla Verità trascendente, entrata nel dominio del Sensibile per guadagnare un'anima ribelle, egli si prostra, riverente e commosso, proclamando la sua fede.

Vedete. È lui, Tommaso, lo scettico, l'ostinato, in ginocchio, che esclama: « Signor mio, e Dio mio! ». Pel quale poi, come gli altri Apostoli darà la vita: martire, cioè, testimonio d'un fatto, della resurrezione di Gesù, che si era proclamato Uomo-Dio.

La Verità fu compiacente verso di lui; e l'ha conquiso. Ma è folle pretesa che ogni verità si adagi a essere analizzata nelle storte, nei crogioli, nei lambicchi dei nostri laboratori; si possa coartare tra le anguste pareti di spazio e di tempo che sono la nostra prigione; si possa misurare colla serie dei nostri numeri...

La Verità, balenando un istante all'improvviso fra quattro pareti a porte solidamente sbarrate, penetrando nelle anime dalla profondità d'un altro spazio, che trascende il nostro e domina il nostro, ha esclamato: « Tommaso, hai creduto, perchè hai veduto; beati coloro che non hanno visto, eppure hanno creduto. »

MARTINO CRISTOFORI.

*E beati coloro che con Gesù risorgono dalle loro miserie e nella S. Pasqua portano in cuore e nella famiglia* il ramo d'olivo, *simbolo di pace, e l'*alleluia, *canto di vittorie spirituali. A tutti i nostri amici e fratelli in D. Bosco noi facciamo questo augurio tutto salesiano:* una sincera Confessione e una ardente e fervorosa Comunione Pasquale. *Così e non diversamente, direbbe D. Bosco: così proprio ci dice D. Albera.*

(1) Prendiamo dalla nostra simpaticissima *Rivista dei Giovani*. Abbonam. L. 12. Chiedete saggi Corso Regina Margherita 174, Torino.

# È un bell'esempio?

S. Bonifacio, per chi no lo sa, è una bella borgata a 20 Km. da Verona. Non ha Collegio Salesiano, neanche Oratorio Salesiano. Ma vi sono ex-allievi di Don Bosco. Si sono inscritti all'Unione di Verona. Bene. Ma perchè non potrebbero fondare un Circolo locale da loro? Se bastano, si dice, due tedeschi, in qualunque parte del mondo, per costituire un *Verein* perchè dieci ex-allievi non potrebbero fare un Circolo? Detto fatto. Come si chiamerà? naturalmente: « Circolo ex-allievi D. Bosco. » Locali di riunione? Per ora, basta un salottino in casa di una mamma che si chiama, romanamente, Lavinia, ma fa da « Mamma Margherita » come quella di D. Bosco; poi, si emigrerà... si farà come D. Bosco: prima al Rifugio, poi a Valdocco.

Ci vuole un battesimo di pubblicità, non per la velleità di mettersi in vista noi, giovanotti, ma per D. Bosco. Ecco l'occasione: la riccorrenza di S. Francesco di Sales. In paese è già festa; viene il Vescovo di Vicenza; benedice vessilli di società cattoliche, benedirà anche la nostra Bandiera... Oh! avete già una bandiera? E come! Una bella, azzurra con due medaglioni dipinti che sono un amore: D. Bosco da una parte; (non è proprio lui? autentico, col suo bel sorriso?) dall'altra, Maria Ausiliatrice. — Bravissimi. Chi ve l'ha pagata? — Per ora, in buona parte, noi.

Ma ci sono brave persone qui a S. Bonifacio, (quante!) che hanno già espresso il desiderio di rubarci l'onore della spesa. Un nostro direttore spirituale indulgente ha spiegato loro che un tale furto non incorre nel codice penale, anzi incontra gradimento presso Dio e presso gli ex-allievi di D. Bosco, e fa inscrivere nell'album del Circolo, col nome di simpatizzanti.

Non manca che una cosa. Venite a farci una conferenza. Noi vi prepariamo un'accoglienza calda come i nostri cuori vi presentiamo alla famigliuola dei cooperatori e delle cooperatrici di S. Bonifacio ed ad altri buoni amici; e voi direte di D. Bosco, della sua famiglia religiosa, e delle due famiglie spirituali che sono rampollate... si può dire?... che hanno germogliato da questo tronco: cooperatori ed ex-allievi.

Ecco perchè il giorno 20 Febbr., alle quattro del pomeriggio, una bella auto F. N. 15 HP. arriva rombante nella piazza maggiore di S. Bonifacio e ne scende, salutata festosamente, una piccola comitiva. Un Prete, il Salesiano: sarà quello della conferenza. E quei due signori? Quello in pelliccia, baffetti cenere, aria fiera, ma sorriso buono; il Cav. Rizzardi, Presidente della Associazione Regionale *Tre Venezie;* l'altro, giovanotto, simpaticissimo: il dott. Piccoli, avvocato di brillante avvenire, direttore dell'ufficio veronese alla Unione del Lavoro, segretario della sullodata *Tre Venezie.*

Un po' in ritardo nevvero? Come si fa! Ecco la spiegazione. Il Cav. faceva il suo primo viaggio colla F. N. nuovissima. Ha voluto non solo che la prima prova fosse per una missione di bene, ma che prima di partire la F. N. avesse la sua Benedizione in Collegio, avesse anch'essa il suo battesimo. Vuol essere cristiana l'auto di Rizzardi. Ed è entrata nel cortile del Collegio, tra un apparato di bandierine e di stemmi, in mezzo a due ali di convittori e Superiori acclamanti. Ha dovuto sorbirsi dei pistolotti di circostanza... auguri, di non incontrare sventure come tante sue consorelle; moniti, di non scaraventare con sfacciata insolenza ondate di fango e di polvere ai proletari del marciapede; ... sia fiera e forte come il suo proprietario, ma modesta come lui. E il proprietario ha dovuto rispondere per lei. Non parla lei. Canta un ritmo cadenzato e sonoro; è la regina della strada, ma non sa il linguaggio dei comizi. Ha dunque parlato Rizzardi... ed ha conchiuso alla Enrico IV, signorilmente. Il gran re voleva che ogni suo suddito potesse far bollire in pentola un pollo ogni domenica, e lui augurò che ogni allievo salesiano possa mettere d'accordo la cara memoria del Ven. D. Bosco col possesso di un'automobile. Ecco spiegato il ritardo... del resto insignificante, quando si pensi che nel Bel Paese, dalle Alpi al Lillibeo, tutti i treni arrivano regolarmente così... ed anche peggio.

Segue la Conferenza salesiana. Uditorio: ex-allievi che l'hanno invocata, cooperatori che si fanno un dovere di intervenire e sono i festeggiati della circostanza; benevoli che desiderano conoscere l'opera di D. Bosco. È l'ideale.

Il tema fiorisce da sè. Sfondo: l'opera di D. Bosco sui due continenti. Cornice per il rilievo: l'affetto, la riconoscenza, l'entusiasmo di quel gruppo di giovanotti, e la convinzione devota dei cooperatori che sentono, da quella effusione giovanile, venire a loro, come ondata di ritorno, il riflesso della loro cooperazione...

Non resta che tener desta la sacra fiamma. In Maggio si farà a S. Bonifacio la festa di Maria Ausiliatrice. Sarà tutta salesiana. Funzione salesiana. Discorso dell'Ausiliatrice. Trattenimento drammatico salesiano.

Qualcuno ha detto: S. Bonifacio vuol essere una roccaforte salesiana, una cittadella di D. Bosco, alle porte di Verona. Hoc est in votis, oggi; domani sarà confortante realtà.

M. C.

# Leone XIII a Don Bosco.

« Risparmiate di più oltre logorarvi... la vosta vita non appartiene a voi, ma appartiene alla Chiesa... voi, o Don Bosco, siete necessario... Io vi amo... vi amo... vi amo. Sono tutto per i Salesiani. Sono il primo fra i Cooperatori. *Chi è vostro nemico è nemico di Dio.* Io avrei paura a far contro di voi.

« Voi infatti con mezzi così esigui fate opere colossali. Neppur voi conoscete l'estensione della vostra missione e il bene che essa deve portare in tutta la Chiesa! Voi avete la missione di far vedere al mondo che si può essere buon cattolico e nello stesso tempo buono ed onesto cittadino; che si può far gran bene alla povera ed abbandonata gioventù in tutti i tempi senza urtare con l'andazzo della politica, ma conservandosi tutt'ora buoni cattolici.

Il Papa, la Chiesa, il mondo intero pensa a voi, alla vostra Congregazione e vi ammira. E il mondo o vi ama o vi teme. Non siete voi, ma Dio che opera nella vostra Congregazione.

« I suoi mirabili incrementi, il bene che si fa non hanno ragione nelle cause umane: Dio stesso vi guida, porta e sostiene la vostra Congregazione. Ditelo, scrivetelo, predicatelo!

« E' questo il segreto che v'ha fatto vincere ogni ostacolo ed ogni nemico! »

# Il 1° Convegno degli ex-allievi Salesiani della Lombardia e della Svizzera.

### Proclamazione dell'Associazione Regionale.

Domenica 20 febbraio nell'Istituto Salesiano di Milano convennero le presidenze degli ex-allievi di D. Bosco esistenti nella Lombardia e nella Svizzera allo scopo precipuo di unirsi in federazione e formare l'Associazione Regionale.

La Lombardia fu tra le prime regioni d'Italia che videro sorgere un'Unione fra coloro che crebbero giovanetti nei collegi di D. Bosco e che incamminati nella vita per diverse vie, sentivano il bisogno di unirsi fra di loro per conservare quello spirito in cui erano stati educati e tenersi in contatto con D. Bosco, e in seguito con i suoi successori. Sorse pure in Milano un Circolo D. Bosco che conta ormai un decennio di vita gloriosa e fattiva.

Le Unioni ex-allievi vennero a prendere consistenza organica e ad avere un impulso verso una espansione ed una attività sempre più pratica, dopo il II Congresso internazionale degli ex-allievi Salesiani, tenutosi a Torino nel maggio ultimo scorso.

Per iniziativa dell'Ispettore Salesiano prof. D. Fedele Giraudi convennero all'Istituto S. Ambrogio i Presidenti e le rappresentanze dell'Unione di Milano (Istituto); Milano (Oratorio S. Agostino); Milano (Oratorio di via Commenda); Treviglio (Istituto); Treviglio (Oratorio S. Carlo); Sondrio, Intra, Iseo, Maroggia, Balerna, Ascona e Lugano.

In una prima adunanza del Consiglio regionale, formato dai Presidenti delle Unioni locali regolarmente costituite, si procedette alla designazione delle cariche per la creazione del Segretariato regionale. Seguì l'adunanza generale a cui presero parte, oltre ai Presidenti, le numerose rappresentanze delle singole Unioni locali e i Direttori di tutti gli Istituti ed Oratori Salesiani della Lombardia e della Svizzera.

Venne innanzi tutto comunicato l'elezione del Segretariato regionale, che risultò così costituito: presidente signor E. Lignani, dell'Unione di Milano, vicepresidente cav. M. Ramelli dell'Unione di Treviglio; segretario-cassiere prof. V. Boretta dell'Unione di Milano; a rappresentante dell'Ispettore D. G. B. Antoniol, direttore dell'Istituto Sant'Ambrogio; presidente onorario D. A. Rigoli, che fu per molti anni a capo degli ex-allievi della Lombardia. Con vivissimi applausi l'assemblea accolse i nomi degli eletti.

La discussione, ora calma, ora vivace, sempre interessantissima, riaffermò, come base, la apoliticità della Associazione, i cui membri appartengono ad ogni condizione sociale e la solidarietà dei soci in quanto possono essere di mutuo aiuto morale e materiale. Un attento esame dello Statuto federale, al quale devono ispirarsi gli statuti delle singole unioni locali, ha molto opportunamente portato a più perfetta conoscenza dei soci questa *Magna Charta,* regolatrice e ispiratrice di tutto il movimento degli ex-allievi, in cui trovasi condensato un vero tesoro di esperienza pratica.

Al banchetto servito in uno dei vasti saloni dell'Istituto, parlarono il presidente Legnani, il vice-pres. cav. Ramelli, un giovanetto dell'Istituto che a nome dei compagni portò il saluto dei fratelli maggiori e l'Ispettore regionale.

Nella seduta pomeridiana l'assemblea svolgeva il rimanente ordine del giorno e si metteva fine alla laboriosa giornata inneggiando e bene augurando al movimento ascensionale dell'Associazione.

# Due belle iniziative

Due belle iniziative furono prese dalla *simpatica* e omai già notissima nostra **Rivista dei Giovani.** Tutte e due si raccolgono sotto questo motto: *la Carità non è fatta di solo pane.* Eccole:

## 1. Per chi sa beneficare.

Facciamo una proposta a quelle anime buone che hanno mezzi e che desiderano beneficare *con sapienza.*

Noi, (e altri con noi) conosciamo molti giovani a cui non arriva mai, o quasi mai, la parola salutare della fede.

A questi giovani la nostra **Rivista** dovrebbe giungere spontaneamente.

Sorgano persone facoltose e mettano a disposizione della nostra Amministrazione un certo numero d'abbonamenti per codesti cari figlioli, che domandano il pane e non trovano chi loro lo spezzi.

Quando avremo i mezzi, noi domanderemo anche ai Sacerdoti e agli altri Educatori cristiani a chi meglio convenga concedere l'abbonamento *gratis.*

Pensate, o persone benefiche!

Un'offerta data ad un povero per via viene subito consumata; un'offerta consistente in un abbonamento a **Rivista dei Giovani** dura un anno e si spezza in dodici fascicoli, che daranno dodici volte all'intelligenza e al cuore d'un giovane luce e vigore cristiano.

Il giovane, beneficato dodici volte, si ricorderà del benefattore, (anche se non lo conoscerà) e pregherà per lui, quando sarà fatto migliore.

Il vescovo Ireland, degli Stati Uniti, scrisse che, se vivesse oggi, S. Paolo si farebbe giornalista: noi diciamo che è tempo d'incanalare la beneficenza anche, verso le forme che rechino ai bisognosi il pane della verità: il massimo problema d'oggi non è quello della distribuzione delle ricchezze, e neanche quello della produzione; è il problema dell'educazione.

## 2. Un modo nuovo di premiare.

Mentre, con le offerte avute da persone benefiche, mandiamo la **Rivista** a giovani particolarmente bisognosi di nutrimento spirituale, (due fra codeste offerte, simboliche, sono d'un sacerdote e d'una madre), siamo lieti d'annunziare che l'Amministrazione ha messo a disposizione dei Collegi d'Italia un abbonamento gratuito annuo per il migliore alunno di ciascuna delle classi quarta e quinta ginnasiale, dell'Istituto Tecnico, del Liceo e delle Scuole Normali.

Attendiamo i nomi, chiesti con speciale lettera alla Direzione degli Istituti, e fin d'ora ci auguriamo d'avere nei giovani premiati altrettanti amici della **Rivista,** zelanti propagandisti e, a suo tempo, valenti collaboratori di essa.

Un oblatore di *abbonamenti gratis* ci scrive:

*« M'è piaciuta la vostra proposta. Non potendo far del bene predicando, lo voglio fare con un'altra voce: con la... vostra. Mando quindi, ecc. »*

Che Dio rimeriti il generoso, e susciti molti imitatori.

Esce in questo mese il terzo numero, sempre più bello, vario e nutritivo. Chiedete saggi, leggetelo, fatelo leggere. — Abbonamento annuo L. 12. Corso Regina Margherita, 174, Torino.

# Gioventù eroica.

**" Il Conte Capitano Carlo Naselli-Feo „ ex-allievo di Varazze.**

A tutti gli ex-allievi, ma in modo particolare a quelli del Collegio di Varazze e, fra di essi, a coloro che nell'anno scolast. 1906-07 furono compagni dell'indimenticabile Carlo Naselli. Ove siete voi, amici carissimi? Ricordate ancora quel luglio *tormentoso* del 1907, su la *spiaggia azzurra...* delle *messe nere?...*

Sì. Lo so. Avete ragione. Sono ricordi che commuovono. Lasciamoli adunque. Mi si sono istantaneamente rinvertiti nel rileggere la seguente lettera-testamento dettata dal vostro compagno Carlo Naselli, poche ore prima di morire, nell'Ospedale Militare di Reggio Emilia:

« Muoio contento per la grandezza dell'Italia nostra. Non rimpiango la mia giovane età destinata ad essere così presto troncata: un'altra vita più bella mi attende di là.

Non piangete, o tutti voi che mi amate, godete perchè non poteva aspettarmi morte più bella.

Desidero (e spero che questo mio ultimo desiderio sia esaudito) che i miei cari non portino il lutto; chè non deve essere pianto chi è morto per una causa così santa. Ma, come le Pie donne che, quando risorse Gesù Cristo, andarono annunciando la lieta novella a tutti quelli che incontravano, così gli amici cari debbono esclamare giubilando a chi domanderà mie nuove: sapete la buona novella? È morto per la Patria. »

Pio, generoso, eroico giovine!

Era nato, mi pare, in America, a San Nicolas de los Arroyos, il 7 ottobre 1893, ma i suoi erano di Este. Frequentò le classi elementari e le ginnasiali a Varazze in quel nostro Collegio Civico rimanendovi per 9 anni interi.

A Savona ove risiedevano i suoi cari, frequentò e compì gli studi del liceo.

Allo scoppio della guerra, che fece tutta, su diverse fronti, era già in prima linea. Tre volte ferito gravemente con due consecutive perforazioni a' polmoni; tre medaglie d'argento al valore, varii encomii solenni, la croce di guerra francese... ecco, brevemente, il suo stato di servizio. Ma, sempre unitamente al suo dovere patriottico, grande fervore nelle pratiche di pietà, divozione profonda a Maria SS. Ausiliatrice, frequenza ai SS. Sacramenti. E, nello zelo ardente dell'anima sua, grande e costante buon esempio ai colleghi, e cordialissima attenzione pe' dipendenti con vivissima forza persuasiva di attrazione e di santo Apostolato.

La dolce amabile e diafana figura di Don Rua che nel 1907 aveva conosciuto a Varazze eraglisi particolarmente fissata nella memoria e nel cuore. Potenza sovrumana della carità di Cristo. Il santo vecchio, come Don Bosco, sapeva così bene trovare le vie de' cuori da trasformarli interamente.

Al buon Naselli, Don Rua, dopo averlo paternamente ascoltato, disse: « *Coraggio, figliuolo. Tu farai delle grandi cose...* »

Poco prima di morire, dopo aver ricevuto il suo Gesù, dopo aver francamente e tranquillamente risposto al Cappellano che gli amministrava l'Estrema Unzione, il suo pensiero volò a Varazze, a suoi cari Salesiani, a D. Rua, e ripetè fino all'ultimo suo respiro: « Don Rua mi chiama, Don Rua mi chiama... » Indi baciato il Crocifisso, serenamente spirò l'anima sua bella.

Dal Cielo, o Carlo carissimo, veglia sui tuoi cari tutti, e su' tuoi compagni, sui tuoi superiori che non ti dimenticheranno mai.

Giov. B. Calvi.

# Fra le ex-allieve.

**Fra le ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

Domenica, 9 gennaio, le ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, solennizzarono la loro festa sociale. Al mattino alle ore 7,15 numerose furono le intervenute alla Messa celebrata dal Rev° Sig. Don Filippo Rinaldi, Prefetto Generale della Pia Società Salesiana, e tutte parteciparono alla Comunione Generale con pietà rara e contegno edificante, spronate dalla parola calda e commovente del sunnominato Superiore che le invita a darsi tutte a Gesù, come Gesù si diede tutto a noi. Dopo la S. Messa, le buone Suore con l'amore e l'indulgenza di affettuosissime Madri, riunirono le ex-allieve a colazione, dove regnò la massima cordialità e santa allegria.

Nel pomeriggio l'artistica e raccolta Cappella dell'Istituto riunì di nuovo le intervenute del mattino, per ascoltare ancora la parola calda del loro instancabile Sig. Direttore, che con benevolenza veramente paterna le esortò a compiere generosamente la loro missione nel mondo, come spose, madri, sorelle ed educatrici.

E quanti buoni propositi si fecero più intensi e fervorosi mentre la solenne Benedizione di Gesù Eucaristico scendeva su di loro, avvalorando le sante promesse! E la Vergine Ausiliatrice dall'Alto del Suo Altare, sorridendo alle dilette figliuole, invocava dal Suo Divin Pargoletto aiuto a tutte quante, nell'operare, combattere e trionfare.

Dopo la funzione, nel teatro dell'Oratorio, affollatissimo, la festa ebbe termine con una riuscitissima recita. Dal Bozzetto « Satana » del compianto Berton, interpretato maestrevolmente dalla figlia Sig.ra Purghè, alla commedia in due Atti « Cuori nell'ombra » dove con la sunnominata signora si distinse, la infaticabile Presidente dell'Unione exallieve, Sig.ra Gastini, alla Pantomima « Il Cappuccetto Rosso, » bene eseguita dalle Orfane di Guerra dell'Istituto, furono applausi continui e meritati alle brave attrici, alle quali va il grazie sentito delle intervenute, per la piacevolissima ora trascorsa, con il pensiero di vivissima gratitudine e dolcissimo ricordo di tutte le ex-allieve al Rev.mo Sig. D. Rinaldi e alle buone Superiore che con il loro appoggio morale furono il più grande coefficente alla buona riuscita della festa Sociale.

**Solenne commemorazione del VI° Centenario Dantesco.** — Togliamo dal " Momento „ del 23 febbraio:

**La donna negli scritti di Dante.**

« Domenica, 20 febbraio alle 17, per iniziativa del Circolo « Maria Mazzarello, » nel salone teatro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Piazza Maria Ausiliatrice, si commemorò solennemente il VI° Centenario della morte di Dante.

Numerosissimi gl'intervenuti. Attorno al Rev.mo Don Filippo Rinaldi, il prof. Rodolfo Bettazzi, assessore per l'I. M., anche in rappresentanza del sindaco avvocato Cattaneo, dell'assessore Emilio Zanzi e dell'assessore Bona che, impegnati, aderirono con bellissima lettera; la signora Bettazzi; il comm. ing. Francesco Bongiovannini e signorina ing. Maria; il Rev. dott. D. Luchelli, ispettore, il Sac. dottor G. B. Calvi con altri sacerdoti Salesiani, distinti professori e professoresse delle scuole medie di Torino; le rappresentanti dei Circoli cattolici femminili; del Collegio S. Anna; delle Figlie dei Militari, della Regia Scuola Normale Domenico Berti e delle pareggiate « Provvidenza » e « Valsalice » oltre a una eletta schiera di signori e di signore.

Dopo una breve introduzione musicale, la signorina Giselda Capetti, segretaria del Comitato per la commemorazione dantesca, con parole veramente degne, disse le ragioni del trattenimento.

I cori musicali « S. Cecilia » dell'Oratorio femminile « Maria Ausiliatrice, » eseguirono quindi le novissime composizioni musicali del M° Magri appositamente preparate per l'occasione: il *Padre Nostro che nei Cieli stai* (Purg. XI) e *Era già l'ora che volge il desio* (Purgat. VII). Il M° Magri non ismentì la sua fama e il lavoro finissimo ebbe pure un'esecuzione impeccabile. Dirigeva il M° D. Grosso mentre l'autore sedeva all'harmonium.

Come intermezzo, la signorina maestra C. Fassio, del Circolo « M. Mazzarello, » disse, molto bene, il secondo Canto dell'*Inferno*. Il Sac. dott. Matteo Ottonello poi, presentato dalla gentile signorina M. Teresa Benvenuti, lesse la sua eruditissima conferenza: *La donna negli scritti di Dante*. Non è possibile darne un soddisfacente riassunto: diremo solo che gl'ideali cristiani femminili del sommo Poeta, trovarono nella elaboratissima analisi del conferenziere un riverbero pieno di vivida luce.

Al termine della prima e della seconda parte del trattenimento, alzatosi il velario, comparvero due sfarzosissimi quadri viventi, riproducente il primo l'*Apparizione di Beatrice* e il secondo l'*Apparizione della Vergine*. »

Un bravo sentitissimo alle ex-allieve di Torino.

# CRONACA

**Borgo S. Martino.** — *Unione ex-allievi.* — Il 29 Aprile 1920 festeggiando il 50° anniversario della traslazione del Collegio da Mirabella a Borgo, il nostro fiorente Istituto apriva le sue porte ospitali ad una numerosa schiera di ex-allievi che si radunarono a convegno, il quale assunse la fisonomia di una grandiosa manifestazione di affetto all'antico luogo caro di educazione.

Dei particolari della indimenticabile giornata fu fermato il ricordo in un *Numero unico* pubblicato nel settembre scorso.

Quello che a noi preme rilevare è il numero cospicuo d'intervenuti, l'interesse e le discussioni vivissime suscitate dalle due adunanze, antimeridiana e pomeridiana, la rinnovazione del Comitato Direttivo, la praticità delle proposte che si limitarono ad essere poche ma che furono attivate.

Si deliberò di inviare una rappresentanza alle Feste di Torino di fare una sottoscrizione per il monumento, che fruttò subito 2100 lire ed infine di tenere viva la memoria del Collegio coll'inviare almeno ogni due o tre mesi un foglietto-ricordo a tutti gli ex-allievi.

Anche questa proposta è diventata una cara realtà. Infatti per le feste del Natale è uscita *La Voce del Collegio*, foglio trimestrale dell'Unione ex-allievi di Borgo S. Martino.

Così la nostra Unione che prende il nome da una delle prime e più antiche case filiali dell'Opera Salesiana, non vuole essere seconda a nessuna nel santo immutato affetto ai suoi educatori e nel culto di venerazione verso il Padre comune Don Bosco.

G. M.

*
* *

Il giorno 17 febbraio convennero nel Collegio S. Carlo i membri del Comitato di Presidenza dell'Unione ex-allievi di Borgo S. Martino. Scopo dell'adunanza era quello di redigere uno Statuto dell'Unione, impostando così su basi concrete l'attività dell'Unione stessa. Intervennero all'adunanza il Direttore del Collegio, il Presid. Prof. Mazzoglio, il Sac. Dott. D. Capra, il Dott. Giraudi, i signori Ugo, Rampini, Bocca, il Sac. D. Ginzotti ecc.

Lo scopo fu raggiunto e fu dopo opportuna discussione approvato lo Statuto che noi alleghiamo alla presente.

I singoli articoli determinano la finalità, l'attività, le adunanze, il contributo personale da devolversi all'Associazione.

A noi non rimane che rivolgere un sentito ringraziamento ai membri del Comitato che risposero così numerosi e pronti all'appello inviato e presero parte così viva alla redazione dello Statuto stesso.

Ciò ci fa sperare che la nostra Unione non sarà ultima nello slancio e nell'affetto verso l'opera del nostro Vener. Padre Don Bosco.

**Faenza.** — *Unione ex-allievi.* — Allo scopo di preparare l'annuale Convegno, il giorno 16 febbraio u. s. la Presidenza di questa Unione tenne un'adunanza resa più importante per l'intervento di numerosi allievi della città.

Venne fissato quale data del Convegno, il 5 maggio, festa dell'Ascensione. Questo giorno, festivo e pure senza riduzioni di treni, permetterà ai soci di prendervi parte. L'intervento quest'anno è maggiormente doveroso, niuno potendo esimersi dal rendere il più possibile solenne l'inaugurazione del ricordo marmoreo decretato nel Convegno dell'anno scorso in onore degli Allievi di questa Casa caduti in guerra.

Affinchè poi l'iscrizione dei nomi su questa lapide riesca, per quanto è possibile, completa ed esatta, si rivolge ancora una volta calda preghiera a tutti di volersi interessare a trasmettere urgentemente eventuali notizie al riguardo.

Si è ancora presa in considerazione la necessità del contributo annuo di L. 2,40 che *Voci Fraterne* chiede ad ogni socio per le spese del periodico. In merito s'invitano quanti non l'avessero ancor fatto, a spedire tale quota di abbonamento a questo Consiglio che s'incaricherà di trasmetterla a Torino. Anzi i presenti all'adunanza, riconoscendo sommamente utile che *Voci Fraterne* sia inviato anche a quegli allievi, anzi specialmente ad essi che, benchè non soci effettivi della nostra Unione, potrebbero esserlo con loro morale vantaggio, hanno, seduta stante, versato doppia quota di abbonamento e propongono che il loro esempio sia imitato da molti altri. Questo lieve sacrificio finanziario sarà certo compensato dal bene che mercè il vostro contributo, o amici, *Voci Fraterne* potrà suscitare in tante famiglie nelle quali è troppo il bisogno di una parola affettuosa, franca e serena.

Coraggio dunque e nessuno manchi agli appelli.

La Presidenza.

**Gualdo Tadino.** — Un po' di cronaca della nostra Unione:

1. L'Unione degli ex-alllievi dell'Istituto Salesiano di Gualdo Tadino gettò le prime fondamenta nel Settembre del 1908 con un primo Convegno e banchetto fraterno di circa settanta aderenti, convenuti da varie regioni. Fu presieduto dai Direttori che fino a quel tempo si erano succeduti nel governo dell'Istituto. Si fecero propositi ed auguri *ad maiora*.

2. Nel Luglio del 1914 per il Monumento al Ven. D. Bosco l'Unione lanciò il seguente proclama:

Egregio Signore,

Gli ex-allievi dell'Istituto S. Roberto di Gualdo Tadino, volendo porgere un tributo di memore affetto alla cara memoria del Padre comune, vollero essere rappresentati da un comitato provvisorio per invitare i loro antichi condiscepoli ad aderire all'invito di unirsi con gli ex-allievi degli altri Istituti Salesiani ed a spedire una qualsiasi offerta pel Monumento; offerta che accetteremo con riconoscenza e consegneremo al Comitato generale di Torino. Con grato animo e fraterno affetto anticipiamo i più vivi ringraziamenti.

Il Comitato:

D. Angelo Del Ventura, Prof. Pico Discepoli, Francesco Mastri, Don Gius. Isnardi, rappresentante dei Salesiani di Gualdo Tadino.

La Circolare fruttò una cospicua somma e nuove adesioni all'Unione.

3. Nel Maggio 1914 la Presidenza dell'Unione scelse per campo del suo lavoro l'organizzazione dei Cooperatori Salesiani. A tal fine il Prof. D. Felice Mussa tenne una riuscitissima conferenza sull'Opera Salesiana nel teatrino dell'Istituto innanzi a un numeroso e scelto uditorio onorato dalla presenza del Vescovo diocesano e da S. E. Mons. Roberto Calai di s. m. Fu allora che i Cooperatori crebbero di numero ed elessero a Direttore diocesano l'ex-allievo D. Angelo Del Ventura, parroco di Pieve.

4. Con altra circolare l'Unione annunziava il lieto avvenimento dell'inaugurazione del Monumento al Padre comune e poi nel passato Maggio il Congresso Internazionale degli ex-allievi. In seguito a queste circolari numerose giunsero le offerte pel Monumento, come risulta dagli elenchi pubblicati da « Federazione. »

Presero parte al Congresso Internazionale il Presidente D. Angelo Del Ventura ed il socio Angelo Moreschi.

Per iniziativa degli ex-allievi anche a Gualdo Tadino il Prof. D. A. Fasulo illustrò « le Opere di D. Bosco » nel ciclo delle sue conferenze in preparazione alle Feste di Torino.

5. Il 25 Dicembre 1920 l'Unione procedeva alla elezione della nuova Presidenza, così composta:

Castellani Giuseppe (Presidente), Fiorini Luigi, D. Angelo Del Ventura, Prof. Pico Discepoli, Travaglia Guerrino, Guerra Baldelli Giuseppe, Moreschi Angelo.

**Macerata.** — Come venne costituita l'Unione ex-allievi di quel fiorente Istituto lo rileviamo da una lettera che il Presidente indirizzava il novembre scorso agli amici aderenti, e che qui riportiamo:

Nell' ultima circolare che t'indirizzammo lo scorso aprile, t'invitavamo ad amichevole convegno nel nostro caro *Istituto Salesiano di Macerata,* per studiare il modo di concorrere all' erezione del monumento a D. Bosco, festeggiare il 30° anno di vita dell'Istituto, rivedere lo Statuto della nostra Unione ed eleggere il nuovo Consiglio di Presidenza.

Il convegno, riunitosi, come sai, il 9 Maggio, riuscì solennissimo pel numero degl'intervenuti, per le innumerevoli adesioni, per la schietta e fraterna allegria che regnò fra tutti.

Nell'adunanza, presieduta dal carissimo amico Avv. Giuseppe Gubbiotti di Gualdo Tadino, il nostro amato Direttore Prof. D. Giovanni Simonetti, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai presenti e comunicate le adesioni, commemorò con parole piene di affettuoso rimpianto gli ex alunni caduti in guerra o rapiti da morte immatura. E fra la commozione di tutti ci sfilarono quasi dinanzi agli occhi le figure degli amici:

Baccari Enrico, Barba Pasquale, Bellesi Domenico, Cantando Giustino, Caticchio Paolo, Contessa Luigi, De Maio Giuseppe, Di Francesco Adamo, Fantetti Michele e Fantetti Nicola, Fioretti Pasquale, Giri Gino, Lombardi Walter, Minnoni Giulio, Mori Egisto, Panunzio Leone, Ricci Raffaello, Rocchio Marco, Rossi Andrea, Santancini Giuseppe, Speranzini Luigi, Tacci Luigi, Thomas Emilio, Tombesi Ferdinando, Topa Basilio, Vittori Vittorio.

Alla loro memoria rivolse a nome di tutti un mesto saluto il presidente Gubbiotti.

Fu poi mio gradito incarico ricordare brevemente il trentennio di vita floridissima del nostro Istituto, le sue benemerenze in ogni campo di attività, i trionfi ormai tradizionali degli alunni negli esami pubblici, trionfi confermati ancora una volta nel luglio di quest'anno, in cui l'alunno Pizzicannella Mario conseguiva presso il R. Ginnasio di questa città, la Licenza ginnasiale d'onore fra l'ammirazione e il plauso della commissione esaminatrice.

Si venne quindi a trattare dell'erezione del monumento a D. Bosco e delle feste di Torino. La nostra sottoscrizione sorpassò le mille e seicento lire, sicchè possiamo avere il vanto di non essere stati inferiori a nessuno nella manifestazione del nostro entusiasmo per l'opera salesiana.

Per ultimo venne riveduto lo Statuto della nostra Unione, di cui t'inviamo copia, e venne eletto il nuovo Consiglio che risultò così formato: Presidente: Avv. Pasqualini Giuseppe, Vice presidente: Avv. Gubbiotti Giuseppe, Segretario: Pucci Giuseppe (stud. univ.), Consiglieri: Antonelli Luigi (operaio), Bisson Antonio (industriale), Pagnanelli Avv. Virgilio, Tacci Giovanni (stud. univ.), Topa M° Luigi.

Su proposta del Direttore D. Simonetti venne inviato un riverente saluto all'illustrissimo Presidente Onorario Comm. Avv. Vittorio Trebbi, deputato del Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno, e vennero nominati membri della Presidenza onoraria i signori: Comm. Avv. Pacifico Tacci e Comm. Avv. Tito Tacci.

Ora la nuova Presidenza ti farà spedire gratuitamente la pubblicazione mensile *Voci fraterne*, foglio per le Unioni italiane allievi di D. Bosco e intanto ti raccomanda:

1) di versare alla nostra Unione una quota annua di almeno L. 5, indirizzandola al direttore dell'Istituto di Macerata.

2) di diffondere, quando te se ne presenterà, l'occasione, la conoscenza delle opere meravigliose di D. Bosco.

3) di abbonarti alla *Rivista dei Giovani,* (Corso Regina Margherita, 174 Torino) che è l'organo della Federazione Internazionale degli ex-allievi di D. Bosco.

Certo che tu vorrai ascoltare con amore, con fede questo nostro appello e nella speranza di un prossimo arrivederci, ti abbraccio fraternamente.

*(segue la firma del Presidente)*

**S. Bonifacio** (Verona). — Il giorno 30 gennaio il Circolo ex-allievi Salesiani di Sambonifacio, inaugurò la sua bandiera. Lo splendido Vessillo di colore celeste languido, che da una parte, porta la grande e bella figura del nostro Venerabile Don Bosco, dall'altra la nostra protettrice Maria SS. Ausiliatrice, partì coperto dalla Canonica, seguito da altre società cattoliche del paese con bandiera.

In chiesa l'attendeva Sua Ecc.ª Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza per la sua benedizione.

Al Vangelo, Mons. Vescovo disse vibranti parole sulle opere di Don Bosco e i bravi giovani di questo circolo, quindi benedisse il caro Vessillo.

Terminata la cerimonia, si ricompose il corteo, che con in testa la banda del paese, accompagnò Mons. Vescovo al Ricreatorio per la benedizione del nuovo locale. Qui parlò nuovamente Sua Eccellenza, poi il nostro presidente, signor Corradi Silvino dell'Unione di Verona il quale con grande slancio e calore esaltò l'Opera Salesiana, elogiando infine la nostra Unione.

La grande folla di popolo ivi adunata proruppe in grida di Vivà Don Bosco – Viva i Salesiani.

**Venezia.** — Dal Giornale quotidiano « Venezia » del 19 Gennaio 1921. — *Unione ex-allievi di Don Bosco.* — Domenica scorsa convennero ad una fraterna riunione gli ex-allievi di quel fiorente Istituto cittadino retto, da dieci anni, con amore e sacrifizio dai benemeriti figli di Don Bosco.

Nel gran salone dell' Istituto riccamente ornato con bandiere e trofei si raccolse una numerosa schiera di baldi giovani operai cresciuti alla scuola dei Salesiani, per costituire l'Associazione veneziana degli antichi alunni di Don Bosco.

La banda dell'Istituto accolse gli ospiti al suono della Marcia Reale e il Direttore, Rev. D. Luigi Maffini, accolto da applausi, diede il benvenuto ai cari e vecchi amici.

Indi, per sommi capi, commentò gli articoli del nuovo statuto dell'Associazione animando i soci a stringersi compatti alla bandiera di D. Bosco sotto la quale militano centinaia di migliaia di ex-alunni federati nella grande e vera Internazionale dell'amore e della carità, aliena da ogni ingerenza di politica e di partiti.

Terminato il discorso, frequentemente applaudito, si fece l'elezione di membri che comporrebbero il Consiglio dell'Associazione e venne pure eletto il Presidente nella persona del bravo e forte lavoratore sig. Rosa Antonio.

Quindi il nuovo Presidente prese la parola ringraziando i compagni della fiducia che riposero in lui e promise di adoperarsi al bene dell'Unione, esortando tutti di seguire fedeli gli insegnamenti del grande filantropo e padre della gioventù, D. Bosco.

Fu poi servito un rinfresco rallegrato dalle note della banda dell'Istituto.

Durante il rinfresco che trascorsi nella più cordiale fratellanza si succedevano allegri monologhi e discorsetti rievocanti i bei giorni passati nell' Istituto e animandosi a vicenda a serbarsi fedeli agli insegnamenti di D. Bosco.

Un alunno dell'Istituto, a nome di tutti i compagni, salutò i convenuti.

La simpatica e cara adunanza ebbe fine al grido di Viva D. Bosco, mentre il Direttore salutò nuovamente i convenuti con un commosso arrivederci alla prossima festa sociale.

Si passò quindi nella Chiesa dell'Istituto per la benedizione solenne col Santissimo, volendo i compagni più anziani, aver l'onore di servire essi stessi all'altare. E così ebbe termine la cara festa lasciando in tutti incancellabile ricordo.

**Verona.** — *Ex-allievi dell'Istituto Don Bosco.* — Un gruppo molto rappresentativo di ex-allievi dell'Istituto Don Bosco, forte di numerose adesioni, espresse antecedentemente a voce e per iscritto ha discusso il 19 dicembre 1920 vivacemente lo Statuto della « locale Unione ex-allievi D. Bosco », nuovamente redatto in conformità ai principi direttivi votati il p. p. maggio nel grandioso convegno internazionale degli ex-allievi di D. Bosco.

Col nuovo Statuto l'unione veronese si afferma di fronte alla costituenda « Associazione regionale veneto-lombarda, » che si proclamerà nel prossimo convegno di gennaio, e che a sua volta si allaccerà più strettamente alla « Federazione nazionale », e alla più vasta internazionale, già costituite e in via di organizzazione definita a scopo di fraterna cordialità e di mutua solidarietà in un programma apolitico qual è designato nel programma educativo di D. Bosco.

Gl'intervenuti hanno espresso, per sè e per mandato avuto dagli assenti, il loro caldo entusiasmo per la grandiosa iniziativa; ed hanno portato un contributo prezioso di coltura e di esperienza in materia di organizzazione, formulando proposte che saranno comunicate a tutti gli aderenti dell'Unione.

Conchiusero il geniale convegno plaudendo al gentile pensiero della direzione dell' Istituto che offriva loro una bicchierata, e riaffermando, nel tintinnìo dei calici, la loro sempre viva riconoscenza verso i benemeriti figli di D. Bosco, instancabili nella loro attività educatrice e filantropica.

# Piccola Posta

**Acqui.** — *Presidente ex-allieve.* — Abbiamo registrato il suo abbonamento.

**Alessandria.** — MAGNI EUGENIO. — Ricevuto L. 36. Riceverà i numeri del 1921; però, a mio parere, sarebbe assai meglio inviare il foglio al domicilio dei singoli abbonati.

**Castelnuovo d'Asti.** — *Direttore.* — Ricevuto L. 20. Vive grazie ed ossequi.

**Catania.** — PIETRO MARASIGNA VIOLA. — Tante grazie per il vaglia di L. 144 che abbiamo ricevuto e registrato.

**Chioggia.** — D. G. OLGIATI. — Le siamo grati per L. 8 che registrammo a vostro favore.

**Iseo.** — *Unione ex-allievi.* — Ricevuto a mezzo del Rev.mo Ispettore L. 148,80 a favore di codesta Unione. — Agli indirizzi inviatici furono spediti i primi numeri di *Voci Fraterne* per il 1921.

**Modena.** — Rev. D. TREGGIA. — Abbiamo ricevuto L. 100 e ve ne ringraziamo sentitamente.

**Pinerolo.** — Cav. Prof. ALESSANDRO FABRE. — Abbiamo ricevuto e registrato L. 4 a vs. favore. Vivissime grazie. L'appoggio dei più antichi discepoli di D. Bosco ci è di forte incoraggiamento.

**Savona.** — Sig. ANTONIO CALUTTO, presidente. — Ricevuto e registrato L. 148,80. Tante grazie.

**Torino.** — *Antichi allievi del 1° Oratorio festivo.* — Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al pross. numero la bella relazione del Convegno da voi tenuto il 6 corr. mese. Intanto ci congratuliamo per la vitalità della vostra Unione e per le pratiche risoluzioni da voi prese in detta circostanza.

**Verona.** — Sig. ZAMBANI TEODORO. Vivissime grazie per generosa offerta.

Gerente responsabile: - GEM. FERRARI
Torino - Scuola Tip. Salesiana